

Dal Poz (Federmeccanica): centrale il contratto unitario

In vista del rinnovo

L'appuntamento tra Federmeccanica e i sindacati di categoria - Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil - è per giovedì, a Roma, per proseguire la discussione sul rinnovo del contratto delle tute blu.

Nel frattempo, ieri, il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, a margine dell'assemblea dei metalmeccanici di Confindustria Valle d'Aosta, ha ribadito «il valore e la centralità del firmare un contratto nazionale unitario, perché è un elemento che darà certezza e supporto ulteriore a un settore che è il primo motore

dell'occupazione del Paese». Contratto che riguarda «un milione e mezzo di lavoratori in Italia».

Certo, non si possono ignorare i pesanti strascichi lasciati dal Covid-19: «Purtroppo le pessime previsioni dal punto di vista della domanda dei mercati hanno peggiorato il clima di fiducia delle nostre imprese - e questo purtroppo è un dato oggettivo - . Quello che noi abbiamo come dovere è cercare di guardare a un tempo decisamente più lungo», ha detto Dal Poz. Occorre guardare quindi «non solo al breve periodo, ma al medio periodo che è il tempo

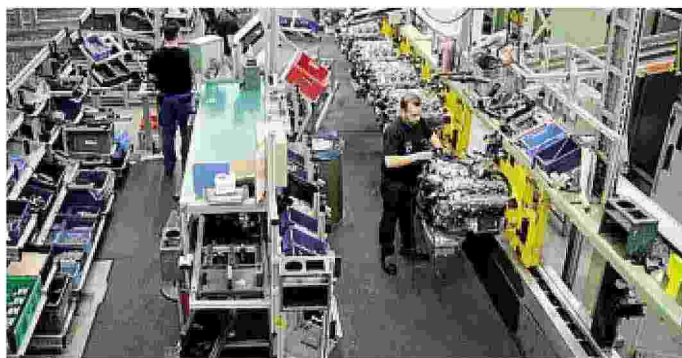
naturale di svolgimento di un contratto, soprattutto arricchendolo di quelle componenti che da una parte sono affrontabili, gestibili, fruibili dalle nostre imprese e dall'altra parte permettono un contratto nazionale che sia accettato da parte dei sindacati». Guardando ai numeri, «purtroppo la media dei primi sei mesi di quest'anno di migliaia di rilevazioni di Federmeccanica indica che la meccanica italiana è scesa tra il meno 30 e il meno 40%». «Faccio fatica - ha spiegato Dal Poz - a trovare, se non quanto attiene strettamente al settore diciamo medicale o comunque di atti-

venza clinica, dei comparti che non sono scesi dal meno 20 al meno 40%».

Il capitolo licenziamenti

Riguardo poi all'ipotizzato stop ai licenziamenti allo studio del governo nell'ambito della manovra di agosto e quindi a «blocchi di qualsiasi tipo, ricordiamoci che siamo già in un Paese che non è propriamente amichevole nei confronti del fare impresa, per cui ulteriori limitazioni temiamo sempre che possano creare maggiori difficoltà alle nostre imprese, soprattutto a quelle che sono in qualche modo parte di multinazionali e che non comprendano talvolta le nostre politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche la metalmeccanica è stata colpita dall'emergenza Covid

